

RASSEGNA STAMPA

del

18/08/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-08-2015 al 18-08-2015

17-08-2015 BlogSicilia.it	
Settanta incendi al giorno ad agosto Sicilia tra le regioni più colpite	1
17-08-2015 Corriere di Ragusa.it	
A Catania le salme dei 49 migranti morti nell'ultima strage del mare: inchiesta della procura.	
Scafista arrestato a Pozzallo	2
17-08-2015 Corriere di Ragusa.it	
A Catania i 49 migranti morti: inchiesta procura. Scafista arrestato a Pozzallo	3
17-08-2015 Corriere di Ragusa.it	
A Catania i 49 morti. Arresto a Pozzallo	4
18-08-2015 Giornale di Sicilia.it	
Raid vandalico nella sede della protezione civile di Enna	5
18-08-2015 Il Fatto Nisseno.it	
Croce Rossa, arriva un giovane commissario per il Comitato di Ragusa: è il nisseno Nicolò Piave	6
17-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Lavori post alluvione per 4 milioni	7
17-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Le spiagge sarde ad alto rischio Mancano i soldi	8
17-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Gallura, il fuoco minaccia le case Evacuata la frazione di Zappallì	9
17-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Rogo a Villacidro, recuperati quattro inneschi	10
17-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Fuoco in un garage, panico in centro	11
18-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Le regole cambiate a stagione già iniziata	12
18-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Per le bonifiche all'Arsenale si riparte da zero	13
17-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Maltempo in tutta Italia Rinvio il palio di Siena	14
17-08-2015 La Nuova Sardegna	
Dopo il dramma nel sinis	15
17-08-2015 La Nuova Sardegna (ed. Olbia)	
Le fiamme minacciano Berchiddeddu	17
17-08-2015 La Nuova Sardegna.it	
Corsi d'acqua, 2 milioni per il Sassarese	18
17-08-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Alghero)	
Sos sicurezza nelle spiagge sarde: scoppia il caso bagnini	19
17-08-2015 La Repubblica.it (ed. Palermo)	
Tre scosse di terremoto nel Tirreno meridionale	21
17-08-2015 La Sicilia.it	
Sub dispersi, maltempo ostacola ricerche	22
17-08-2015 Live Sicilia.it	
Migranti, la lunga scia di morte A Catania le salme e i sopravvissuti	23

Settanta incendi al giorno ad agosto Sicilia tra le regioni più colpite

Settanta incendi al giorno ad agosto
Sicilia tra le regioni più colpite

Cronaca 17 agosto 2015

di Redazione

688 incendi boschivi nei soli primi dieci giorni di agosto del 2015. una crescita, si base nazionale, del 120% quindi incendi più che raddoppiati rispetto al 2014 ma la Sicilia stavolta non si pone fra le prime regioni per roghi e risulta addirittura solo sesta.

Sono i dati del corpo Forestale dello Stato secondo il quale la maggiore criticità si è registrata nel lazio con oltre 2000 incendi in dieci giorni. una media di duecento incendi al giorno.

Il dato risulta alquanto significativo in una estate che è fra le più calde degli ultimi anno e durante la quale lo scirocco ha spesso incrementato le fiamme. Nella nostra isola incendi numericamente sì, mili a quelli dello scorso anno ma di intensità e gravità più contenuta nonostante le squadre antincendio siano partite con ritardi estremi,

Da un punto di vista meteorologico il peggio dovrebbe essere passato. Le temperature dovrebbe stabilizzarsi ed anche quelle aree dove le vie tagliafuoco non sono state realizzate per tempo dovrebbero ormai essere al riparo dal rischio di incendi devastanti.

Occorre tenere alta l'attenzione, però, almeno fino a fine settembre o ai primi giorni di ottobre

A Catania le salme dei 49 migranti morti nell'ultima strage del mare: inchiesta della procura. Scafista arrestato a Pozzallo

Dove sei: Prima pagina > Cronache Regionali > Catania > A Catania i 49 morti. Arresto a Pozzallo

Cronache Regionali CATANIA - 17/08/2015

Una scia di sangue che non sembra aver fine

A Catania i 49 morti. Arresto a Pozzallo Lutto cittadino nel capoluogo etneo

Redazione

Sono sbarcati a Catania i migranti sopravvissuti all'ultima strage del mare. 416 in tutto, compresi i cadaveri di chi non ce l'ha fatta nel viaggio della speranza affondato nel sangue. Sono i morti al largo delle coste siciliane soffocati nella stiva della nave con la quale avrebbero voluto approdare verso la speranza della libertà. Le persone che non ce l'hanno fatta, alla fine, sono state 49. Le salme sono state trasportate nelle celle frigorifere dell'obitorio dell'ospedale "Garibaldi". Due, le operazioni di soccorso eseguite dal dispositivo di sicurezza. La prima, quella con i 49 morti ed i 313 superstiti, ha portato in salvo 42 donne (una di queste in stato di gravidanza) e 9 minori. Nel secondo barcone, quello con 103 migranti, vi erano invece 4 donne e 5 minori. Ad essere tratti in salvo sono stati migranti provenienti dai paesi sub-sahariani, nord-africani (in prevalenza Marocco e Egitto) e asiatici (come India e Bangladesh). Tutti approdati al porto del capoluogo etneo a bordo del pattugliatore Siem Pilot battente bandiera norvegese al molo di Mezzogiorno del Porto di Catania.

Attivato il sistema di accoglienza con Croce Rossa e Protezione Civile: tutto sotto il coordinamento della Prefettura che deciderà sull'iter burocratico legato alle salme delle vittime che si trovano in una cella frigorifera in attesa di essere trasferite all'ospedale Garibaldi Vecchio. Sui tempi, molto dipenderà anche dalla magistratura (che ha aperto un fascicolo contro ignoti per "omicidio colposo") visto il necessario e opportuno esame autoptico che verrà eseguito sui corpi.

Domani a Catania sarà lutto cittadino.

Sul posto, gli agenti della Squadra Mobile che - con il supporto di carabinieri e guardia di finanza - hanno avviato l'indagine volta a individuare la presenza di possibili scafisti sui superstiti. Presente alle operazioni di sbarco il vice-sindaco Marco Consoli («I superstiti non resteranno a Catania ma verranno inviati in altre regioni d'Italia: siamo pronti a seppellire qui le vittime») e l'assessore comunale al Welfare Angelo Villari. Intanto, il tradizionale spettacolo pirotecnico per festeggiare Sant'Agata, previsto per stasera, è stato sospeso in segno di rispetto. la procura di Catania ha aperto un'inchiesta sull'ennesima strage.

Intanto la polizia ha arrestato a Pozzallo uno scafista sedicente marocchino responsabile di aver condotto al porto della cittadina marinara nel giorno di ferragosto un'imbarcazione di legno fatiscente con 203 migranti a bordo. I migranti ascoltati hanno riferito di aver temuto per la loro vita perché il natante imbarcava acqua e tutti hanno partecipato a svuotarla con le mani.

A Catania i 49 migranti morti: inchiesta procura. Scafista arrestato a Pozzallo

Dove sei: Prima pagina > Cronache Regionali > Catania > A Catania i 49 morti. Arresto a Pozzallo

Cronache Regionali CATANIA - 17/08/2015

Una scia di sangue che non sembra aver fine

A Catania i 49 morti. Arresto a Pozzallo Lutto cittadino nel capoluogo etneo

Redazione

Sono sbarcati a Catania i migranti sopravvissuti all'ultima strage del mare. 416 in tutto, compresi i cadaveri di chi non ce l'ha fatta nel viaggio della speranza affondato nel sangue. Sono i morti al largo delle coste siciliane soffocati nella stiva della nave con la quale avrebbero voluto approdare verso la speranza della libertà. Le persone che non ce l'hanno fatta, alla fine, sono state 49. Le salme sono state trasportate nelle celle frigorifere dell'obitorio dell'ospedale "Garibaldi". Due, le operazioni di soccorso eseguite dal dispositivo di sicurezza. La prima, quella con i 49 morti ed i 313 superstiti, ha portato in salvo 42 donne (una di queste in stato di gravidanza) e 9 minori. Nel secondo barcone, quello con 103 migranti, vi erano invece 4 donne e 5 minori. Ad essere tratti in salvo sono stati migranti provenienti dai paesi sub-sahariani, nord-africani (in prevalenza Marocco e Egitto) e asiatici (come India e Bangladesh). Tutti approdati al porto del capoluogo etneo a bordo del pattugliatore Siem Pilot battente bandiera norvegese al molo di Mezzogiorno del Porto di Catania. Attivato il sistema di accoglienza con Croce Rossa e Protezione Civile: tutto sotto il coordinamento della Prefettura che deciderà sull'iter burocratico legato alle salme delle vittime che si trovano in una cella frigorifera in attesa di essere trasferite all'ospedale Garibaldi Vecchio. Sui tempi, molto dipenderà anche dalla magistratura (che ha aperto un fascicolo contro ignoti per "omicidio colposo") visto il necessario e opportuno esame autoptico che verrà eseguito sui corpi.

Domani a Catania sarà lutto cittadino.

Sul posto, gli agenti della Squadra Mobile che - con il supporto di carabinieri e guardia di finanza - hanno avviato l'indagine volta a individuare la presenza di possibili scafisti sui superstiti. Presente alle operazioni di sbarco il vice-sindaco Marco Consoli («I superstiti non resteranno a Catania ma verranno inviati in altre regioni d'Italia: siamo pronti a seppellire qui le vittime») e l'assessore comunale al Welfare Angelo Villari. Intanto, il tradizionale spettacolo pirotecnico per festeggiare Sant'Agata, previsto per stasera, è stato sospeso in segno di rispetto. la procura di Catania ha aperto un'inchiesta sull'ennesima strage.

Intanto la polizia ha arrestato a Pozzallo uno scafista sedicente marocchino responsabile di aver condotto al porto della cittadina marinara nel giorno di ferragosto un'imbarcazione di legno fatiscente con 203 migranti a bordo. I migranti ascoltati hanno riferito di aver temuto per la loro vita perché il natante imbarcava acqua e tutti hanno partecipato a svuotarla con le mani.

A Catania i 49 morti. Arresto a Pozzallo

Dove sei: Prima pagina > Cronache Regionali > Catania >

Cronache Regionali CATANIA - 17/08/2015

Una scia di sangue che non sembra aver fine

A Catania i 49 morti. Arresto a Pozzallo Lutto cittadino nel capoluogo etneo

Redazione

Sono sbarcati a Catania i migranti sopravvissuti all'ultima strage del mare. 416 in tutto, compresi i cadaveri di chi non ce l'ha fatta nel viaggio della speranza affondato nel sangue. Sono i morti al largo delle coste siciliane soffocati nella stiva della nave con la quale avrebbero voluto approdare verso la speranza della libertà. Le persone che non ce l'hanno fatta, alla fine, sono state 49. Le salme sono state trasportate nelle celle frigorifere dell'obitorio dell'ospedale "Garibaldi". Due, le operazioni di soccorso eseguite dal dispositivo di sicurezza. La prima, quella con i 49 morti ed i 313 superstiti, ha portato in salvo 42 donne (una di queste in stato di gravidanza) e 9 minori. Nel secondo barcone, quello con 103 migranti, vi erano invece 4 donne e 5 minori. Ad essere tratti in salvo sono stati migranti provenienti dai paesi sub-sahariani, nord-africani (in prevalenza Marocco e Egitto) e asiatici (come India e Bangladesh). Tutti approdati al porto del capoluogo etneo a bordo del pattugliatore Siem Pilot battente bandiera norvegese al molo di Mezzogiorno del Porto di Catania. Attivato il sistema di accoglienza con Croce Rossa e Protezione Civile: tutto sotto il coordinamento della Prefettura che deciderà sull'iter burocratico legato alle salme delle vittime che si trovano in una cella frigorifera in attesa di essere trasferite all'ospedale Garibaldi Vecchio. Sui tempi, molto dipenderà anche dalla magistratura (che ha aperto un fascicolo contro ignoti per "omicidio colposo") visto il necessario e opportuno esame autoptico che verrà eseguito sui corpi.

Domani a Catania sarà lutto cittadino.

Sul posto, gli agenti della Squadra Mobile che - con il supporto di carabinieri e guardia di finanza - hanno avviato l'indagine volta a individuare la presenza di possibili scafisti sui superstiti. Presente alle operazioni di sbarco il vice-sindaco Marco Consoli («I superstiti non resteranno a Catania ma verranno inviati in altre regioni d'Italia: siamo pronti a seppellire qui le vittime») e l'assessore comunale al Welfare Angelo Villari. Intanto, il tradizionale spettacolo pirotecnico per festeggiare Sant'Agata, previsto per stasera, è stato sospeso in segno di rispetto. la procura di Catania ha aperto un'inchiesta sull'ennesima strage.

Intanto la polizia ha arrestato a Pozzallo uno scafista sedicente marocchino responsabile di aver condotto al porto della cittadina marinara nel giorno di ferragosto un'imbarcazione di legno fatiscente con 203 migranti a bordo. I migranti ascoltati hanno riferito di aver temuto per la loro vita perché il natante imbarcava acqua e tutti hanno partecipato a svuotarla con le mani.

Raid vandalico nella sede della protezione civile di Enna**IL CASO**

di Riccardo Caccamo-
18 Agosto 2015

ENNA. A pochi giorni dall'inizio del campo scuola di addestramento per giovani reclute previsto per il 24 agosto per i volontari del corpo di Protezione civile di Enna arriva una brutta sorpresa. Infatti nella mattinata di domenica, i giovani che frequentano quotidianamente la sede dell'associazione in via Sardegna, ad Enna, e dove svolgono un preziosissimo lavoro a servizio della collettività hanno trovato una sgradita sorpresa, una bottiglia con olio per motore delle auto dentro la piscina posta all'esterno della sede dell'associazione.

Un atto vandalico volto a colpire un bene messo a disposizione, a titolo completamente gratuito, dei bambini del quartiere Santa Lucia, dove ricade la sede del Corpo volontari di Protezione civile ed acquistato per regalare un po' di svago al gruppo dei giovani dell'associazione composto da ragazzi di età compresa tra i 13 e i 17 anni. Il Corpo volontari Protezione civile di Enna, che conta circa 200 volontari attivi e 1700 iscritti al libro soci, è prossimo a festeggiare i primi 25 anni di attività e da qualche anno, in accordo con il Comune di Enna, si occupa della manutenzione e della cura degli spazi verdi della via Sardegna e delle zone limitrofe.

Scopri di più nell'edizione digitale

***Croce Rossa, arriva un giovane commissario per il Comitato di Ragusa:
è il nisseno Nicolò Piave***

Stampa PDF

RAGUSA E' Nicolò Piave il nuovo commissario della Croce Rossa Italiana di Ragusa. Piave prende il posto della dimissionaria Mirella Cucco Gridà.

La nomina è arrivata in questi giorni direttamente dal Presidente Nazionale dell'organismo umanitario.

Il neo commissario è attivamente impegnato nell'associazione da 17 anni, proviene ed opera nel Comitato provinciale di Caltanissetta dove è già delegato allo sviluppo del volontariato e direttore del Centro di Formazione.

“In 17 anni – si legge in una nota della Croce Rossa – di attività si è dedicato in maniera particolare all'assistenza socio – sanitaria e a promuovere una cultura del Volontariato proprio tra i giovani, di cui è stato anche vertice provinciale a Caltanissetta, che ha fortemente sostenuto in questi ultimi anni. Formatore nazionale dei quadri dirigenti, ha già ricoperto nel passato incarichi di commissario provinciale, locale nonché di presidente”. Ha dichiarato di accettare questo incarico “con entusiasmo e con grande positività, consapevole che sarà un'impresa ardua ma grazie alla collaborazione di tutti, la Croce rossa di Ragusa sarà sempre più incisiva sul territorio e ancor più al servizio dei cittadini”.

Ed aggiunge: “Problematiche inerenti le attività sanitarie ed attività a supporto delle fasce vulnerabili, in una terra di approdo di migranti sono una sfida da portare avanti con impegno, sotto la lecita dei sette principi di Croce Rossa. Ho già presenziato ad alcuni barchi migranti a Pozzallo dove ho potuto constatare la professionalità di tutti gli operatori interessati, non solo quelli di Croce Rossa.

Ho già incontrato il direttore della Protezione Civile, Nello Lo Monaco, con il quale la Croce Rossa già collabora, e lo ringrazio per la disponibilità dimostrata nel poter inserire immediatamente i mezzi dell'associazione nel parcheggio della Protezione Civile di Ragusa”.

Piave ha poi rivolto un ringraziamento al presidente uscente, Mirella Cucco Gridà, “per l'attività svolta sul territorio e per il lungo servizio in Croce Rossa e per quanto fatto all'interno del Comitato Provinciale e nel corpo delle Infermiere Volontarie, componente di cui fa parte”. (Fonte www.ragusah24.it)

Lavori post alluvione per 4 milioni*Interventi nell'abitato e anche sul ponte Murmusa*

Alla vigilia di Ferragosto arriva il via libera della Regione al piano d'interventi presentato dal comune di Bitti per la messa in sicurezza di varie aree del centro abitato e la ricostruzione del ponte Murmusa, fondamentale nella viabilità rurale. In ballo 4 milioni di euro del ministero dell'Ambiente già assegnati dopo la devastante alluvione del 18 novembre 2013. I fondi, inseriti in un accordo tra Regione e ministero di cui era allora consulente l'ex deputato Giulio Calvisi, consentono - spiega il sindaco Giuseppe Ciccolini - interventi in via Pertini, in via Galilei, in via San Tommaso, a Gurumuru, nella strada Pira Lata, i lavori nel canale di S'Abba Luchente e la ricostruzione del ponte Murmusa. Il via libera della Regione conclude un iter piuttosto lungo, iniziato nel gennaio 2014. Ora il Comune dovrà pensare agli ultimi adempimenti e alle gare d'appalto in vista dei cantieri previsti nel 2016. I lavori completeranno quelli già in atto in via Cavallotti, in via Brescia e nella piazza Asproni, dove le ferite lasciate da Cleopatra sono più evidenti. I fondi ministeriali renderanno più sicuri vari quartieri interessati da fenomeni diversi: frane a Gurumuru e in via San Tommaso, cadute di massi a Sa Pira Lata e la regimentazione delle acque in via Gramsci. E poi c'è l'attesa ricostruzione del ponte Murmusa, fondamentale per raggiungere numerose aziende agricole.

Le spiagge sarde ad alto rischio Mancano i soldi*Ritardi nel servizio della Protezione civile*

Le spiagge sarde ad alto rischio «Mancano i soldi»

Pochi soldi, ritardi e nuove regole decise dall'assessorato regionale all'ambiente a estate già cominciata, hanno creato un cortocircuito. Per questo le spiagge sarde non sono tutte controllate e sicure. Il comandante della Guardia costiera di Oristano, Rodolfo Raiteri, l'allarme lo aveva lanciato meno di due mesi fa: «I nostri litorali sono sguarniti, mancano i bagnini, sono molto preoccupato». Durante una riunione in Prefettura a Cagliari a inizio estate gli amministratori avevano messo in evidenza il problema: risorse ridotte all'osso.

Dopo la tragedia di Ferragosto sulla spiaggia di San Giovanni di Sinis, critiche e polemiche deflagrano: perché in alcune zone dell'Isola non esiste il salvamento a mare? Perché non ci sono abbastanza soldi, i tagli hanno colpito anche qui. La Regione stanza gli stessi fondi (statali) da diversi anni (406 mila 211 euro) le Province integravano dal loro budget e i Comuni contribuivano per quanto potevano e poi facevano i bandi per le associazioni. Adesso che le prime sono in fase di smantellamento e i sindaci con l'acqua alla gola, il piatto piange.

Comunque, in buona parte dell'Isola i piani sono stati finanziati. «Noi abbiamo investito 55 mila euro», sottolinea Franco Sardi, commissario straordinario nel capoluogo, «poi i Comuni costieri hanno messo qualcosa e siamo riusciti a garantire il servizio». Stesso discorso in linea di massima per le province di Gallura, Ogliastra, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias. Ma è dalla delibera di quest'ultima che emergono precise responsabilità: «A differenza delle passate stagioni, la Direzione generale della Protezione civile della Regione ha avviato con notevole ritardo le procedure relative all'organizzazione del salvamento a mare». Ancora: nella delibera dell'assessorato all'Ambiente, «a pochi giorni dall'avvio delle attività, sono state imposte nuove regole per l'utilizzo delle somme stanziate; tra le altre disposizioni, una preventiva ripartizione delle percentuali di spesa, che non tiene conto delle disponibilità delle attrezzature già acquistate, del capitale umano impegnato annualmente e delle reali esigenze». Denuncia fatta a suo tempo anche dal consigliere regionale di Forza Italia, Ignazio Locci e dal primo cittadino di Masainas, Ivo Melis: «La Regione ha modificato i criteri riguardanti la propria quota vincolando così le possibilità di spendita dei fondi da parte dei Comuni».

Il comandante Raiteri è durissimo: «Il trasferimento dei fondi segue un meccanismo perverso. Inoltre, ci sono delle ?colpe? da parte della provincia di Oristano, perché il commissario è stato nominato a fine maggio e si è attivato tardi. Ancora: la Regione da un lato ha prolungato la stagione turistica e dall'altra ha invece tagliato agli enti le risorse per allestire le postazioni di salvamento. Non solo, sono amareggiato per la ?disattenzione? dimostrata dai sindaci della zona».

Il capo della Protezione civile, Graziano Nudda, sottolinea che «la Regione stanza sempre la stessa cifra, il problema è sorto perché, ora, le province sono commissariate e i comuni non hanno abbastanza risorse».

Cristina Cossu

Gallura, il fuoco minaccia le case Evacuata la frazione di Zappallì

Incendio nella zona devastata nell'estate 2009. Paura anche a Loiri e Berchiddeddu

È il secondo attacco nel giro di pochi giorni, anche ieri nelle campagne tra Berchiddeddu (Olbia) e Loiri, gli incendiari hanno cercato di provocare un disastro. Hanno appiccato le fiamme a favore di vento, perché il fronte del fuoco avanzasse verso le case. Un'azione criminale che ha seminato il panico e imposto l'evacuazione di numerose abitazione della frazione loirese di Zappallì. L'allarme è scattato poco dopo le 15, le vedette hanno segnalato alla Sala operativa dell'Ispettorato forestale di Tempio, le prime colonne di fumo. La zona era già monitorata con la massima attenzione, perché nel 2009 teatro di un pauroso disastro ambientale (3500 ettari andati in fumo, centinaia di persone evacuate), e per un primo tentativo degli incendiari, il 10 agosto scorso. La macchina antincendio regionale era in preallarme, anche per il forte vento di ieri.

LA PAURA Le prime squadre del Corpo Forestale hanno individuato subito il punto di innesco delle fiamme, a bordo strada, sul versante di una collina che domina la zona. A poca distanza, la frazione di Zappallì e, più avanti, il borgo olbiese di Berchiddeddu. Il momento più difficile è stato quando sono iniziate le operazioni di spegnimento. Infatti, le fiamme, spinte dal vento, stavano correndo sulla macchia mediterranea e il pascolo, verso le prime case delle frazione di Loiri. Sul posto sono arrivati gli uomini dell'Ente Foreste e molti volontari di diverse associazioni di Protezione civile della zona. Il sindaco di Loiri Porto San Paolo, Giuseppe Meloni, ha allertato l'apparato di Protezione civile comunale. Sul posto anche i vigili del fuoco, carabinieri e polizia. Intorno alle 16, mentre il fronte dell'incendio avanzava pericolosamente verso le case, è arrivato l'ordine di evacuare la frazione di Zappallì.

L'EVACUAZIONE Alcune famiglie sono state invitate a lasciare le loro case. Nel frattempo, iniziavano i lanci di liquido ritardante, con due Canadair inviati nella zona. Gli aerei hanno operato a lungo e non senza difficoltà insieme ad alcuni elicotteri del Corpo Forestale. Il problema per i lanci di bombe d'acqua dal cielo, era dato dalle caratteristiche del terreno. I piloti dei Canadair sono stati costretti a complicate evoluzioni per colpire il fronte del fuoco sul versante della collina. Un aiuto importante è arrivato quando il vento ha cambiato improvvisamente direzione. Il rogo è stato spento prima che arrivasse alle case e alle 16,30 erano in corso le operazioni di bonifica.

LE INDAGINI Il direttore dell'Ispettorato forestale di Tempio, Giancarlo Muntoni, non ha voluto commentare l'inchiesta in corso. Ma è ormai certa la matrice dolosa dell'incendio (venti ettari di macchia mediterranea, bosco e pascolo in fumo). Già oggi gli investigatori del Corpo Forestale (Nipaf) potrebbero sentire alcune persone.

Andrea Busia

Rogo a Villacidro, recuperati quattro inneschi*Venti ettari in cenere*

VILLACIDRO Ancora un vasto incendio nelle campagne di Villacidro, in località 'Gutturu 'e Forru?', con oltre venti ettari di pascolo e macchia mediterranea ridotti in cenere. Il rogo è divampato sabato scorso: le fiamme sono partite da quattro punti diversi ed è chiara l'origine dolosa visto il ritrovamento di alcune esche. Un grande dispiegamento di uomini ha impedito che il fronte delle fiamme potesse estendersi ancora di più e diventare incontrollabile. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, gli uomini del corpo di vigilanza ambientale e forestale, i volontari dell'associazione di protezione civile di Villacidro Avsav, due elicotteri e un canadair.

Le fiamme sono state alimentate anche dal forte vento che ha soffiato per ore e che ha reso particolarmente difficili le operazioni di spegnimento. Ma la macchina antincendio ha funzionato ancora una volta alla perfezione e il rischio di danni più ingenti è stato scongiurato. Il fuoco si è propagato con facilità visto che la zona è in buona parte ricoperta di macchia mediterranea. «È chiara l'origine dolosa dell'incendio - rimarca Antonio Deidda, presidente dell'associazione di protezione civile Avsav - vista la presenza di alcune esche. Dall'inizio della campagna antincendio abbiamo fatto più di 35 interventi». Tutto sommato i danni sono stati contenuti, ma è vietato abbassare la guardia per scongiurare nuovi pericoli che potrebbero distruggere la bellezza ambientale di Villacidro, paese con un territorio molto vasto tra boschi, campagne e frutteti.

G. Pit.

Fuoco in un garage, panico in centro

Fiamme domate da vigili del fuoco e militari

Le fiamme hanno prima distrutto un'auto, poi le scorte di pellet e infine lambito una seconda utilitaria. Ferragosto di panico in un'abitazione di Perdasdefogu: per spegnere l'incendio scoppiato in un garage di vico Roma sono intervenuti i militari del poligono interforze che hanno anticipato l'arrivo dei vigili del fuoco. Intorno alle 10 le fiamme hanno avvolto la macchina di Emilio Lai, operaio comunale in pensione. Il rogo si è diffuso in un istante distruggendo anche le pedane del pellet che i proprietari hanno acquistato in vista dell'inverno. Al centralino dei vigili del fuoco di Lanusei l'allarme è scattato alle 10,10, ma considerata la distanza (circa 50 chilometri) sono stati allertati anche i militari del poligono il cui comandante, Giorgio Russo, ha inviato uomini e mezzi per l'intervento. Il rogo è stato domato dopo due ore di lavoro. L'arrivo dei militari si è rivelato determinante per evitare danni più ingenti. «Ringrazio i militari e il generale Russo», dice il sindaco: «hanno evitato che una giornata di festa potesse trasformarsi in tragedia per molte famiglie del paese, confermando ancora una volta l'importanza del presidio militare nella gestione di situazioni di emergenza anche in ambito di protezione civile, come tante altre volte in passato».

Roberto Secci

Le regole cambiate a stagione già iniziata

La delibera della Giunta regionale che programma le risorse finanziarie assegnate dallo Stato per il Sistema integrato di salvamento balneare 2015 è stata firmata a stagione già cominciata, il 17 giugno. Ci sono state diverse lamentele per il ritardo, ma dalla Protezione civile fanno sapere che i tempi sono stati anticipati, sia rispetto al 2014 (la delibera è del 7 agosto) sia al 2013 (23 ottobre). E «per il 2016 sarà fatta entro la primavera, se possibile». In tutto, come negli anni passati, per la Sardegna ci sono 406 mila 211 euro da ripartire tra le province e successivamente ai Comuni costieri, le prime e i secondi di solito integrano dal loro budget, ma i soldi sono sempre di meno e capita che ci siano litorali sguarniti, senza bagnini, come, ad esempio, a Cabras. Fatto sta che con la delibera di quest'anno, l'assessora all'Ambiente ha modificato i parametri generali «cui devono attenersi i programmi, presentati dalle Province e dai Comuni costieri per tramite delle stesse Province, al fine dell'assegnazione delle risorse».

Per le bonifiche all'Arsenale si riparte da zero*La beffa*

Le bonifiche di La Maddalena? Sembrano il Gioco dell'oca o il Monopoli, si gira e si rigira, ma alla fine bisogna ripartire da zero. E a distanza di sei anni dallo scippo del G8, ancora non si sa se il Comune può usare i dieci milioni di euro stanziati dal Dipartimento della Protezione civile per rimediare agli interventi bluff, al centro di un processo penale aperto a Tempio. E al danno si aggiunge un'altra bella beffa. Infatti, nei giorni scorsi si è tenuta la prima delle conferenze dei servizi che dovranno occuparsi della "caratterizzazione dei siti", ossia delle attività che permettono di «ricostruire i fenomeni di contaminazione, in modo da ottenere informazioni su cui prendere decisioni realizzabili e sostenibili per la messa in sicurezza e bonifica del siti». Detto altrimenti, dopo il sequestro penale dello specchio d'acqua del Molo Carbone, le analisi effettuate dall'Arpas su ordine dei pm di Tempio, l'arbitrato vinto dalla Mita per la mancata disponibilità del tratto di mare (davanti al Main Conference) ora bisogna verificare se e come il Molo Carbone è inquinato. La conferenza dei servizi si è tenuta alla vigilia di Ferragosto ed erano presenti gli amministratori comunali, insieme ai rappresentanti degli altri enti interessati. A stagione ormai finita, dunque, si discute sulla necessità di verificare se il mare davanti al Molo Carbone è inquinato. Ci sarebbero già disponibili per la "caratterizzazione" 400mila euro, ma neanche il nuovo sindaco Luca Montella sa se tutti i fondi per le bonifiche sono spendibili oppure congelati dal patto di stabilità. La riconversione turistica dell'ex Arsenale è servita. (a. b.)

Maltempo in tutta Italia Rinvio il palio di Siena*Meteo*

ROMA Dopo la burrasca di Ferragosto, con trombe d'aria, trombe marine a Genova, allagamenti vari, da nord a sud d'Italia si contano i danni del maltempo. Oggi si prevede un miglioramento, ma in settimana torneranno piogge e fresco. Le precipitazioni hanno indotto il sindaco di Siena, Bruno Valentini, a far rinviare il palio dell'Assunta che si sarebbe dovuto correre ieri sera. La pioggia ha reso l'anello di tufo del Campo troppo pericoloso per i cavalli: tempo permettendo, si correrà stasera. In Puglia è ancora in rianimazione la donna entrata in coma sabato dopo che un fulmine ha colpito il trullo in cui cercava riparo da un temporale. Sono rimasti feriti, ma in modo non grave, altri dieci familiari e amici con cui la vittima stava pranzando all'aperto.

Ad Azzano Decimo (Pordenone) il teatro comunale è rimasto in parte scoperchiato dalla tromba d'aria che ha colpito la zona nella notte di Ferragosto. Case e fabbriche sono state danneggiate dal forte vento.

*Dopo il dramma nel sinis**Il sindaco di Cabras: impossibile senza soldi garantire la sicurezza**La Regione: gli stanziamenti sono sempre gli stessi da diversi anni*

Spiagge a rischio:

scoppia il caso bagnini

di Roberto Petretto wCABRAS Il giorno dopo, nella spiaggia di San Giovanni di Sinis, la vita ha già ripreso a scorrere con i suoi ritmi normali. Dove si è vissuta la tragedia si continua a consumare il rito dell'estate. Vincenzo Curtale, Enzo, per i tanti amici che da sabato pomeriggio lo piangono, è morto per un atto di eroismo. Di quelli veri. E per una serie di altre cause. In quella spiaggia, sino a pochi anni fa, i bagnini della Provincia facevano buona guardia e hanno spesso tirato fuori dai pasticci persone imprudenti. Sabato, intorno a mezzogiorno, nella spiaggia di San Giovanni le persone imprudenti c'erano ancora, ma non c'erano i bagnini. Cristiano Carrus, sindaco di Cabras, dopo la tragedia è finito nel mirino delle critiche. Si difende mostrando una bandiera bianca: la stessa che molti Comuni espongono sempre più spesso di fronte a competenze a cui non possono far fronte per mancanza di risorse: «Il Comune di Cabras - dice Carrus - ha competenza su 30 chilometri di costa: garantire il servizio di salvamento per due mesi lungo tutto questo territorio è un compito insostenibile per noi». Come dovrebbe funzionare il meccanismo del salvamento a mare dopo che la Regione ha avvocato a sé le competenze che prima erano in capo alle Province? «Non c'è una competenza diretta della Regione - spiega Graziano Nudda, direttore regionale della Protezione civile -. La Regione riceve dallo Stato i soldi per girarli direttamente alle Province e ai Comuni». In realtà i soldi li avrebbero dovuti gestire gli uffici periferici della Protezione civile, che però non sono stati mai istituiti. Quindi nasce un primo inghippo: nel mese di giugno di quest'anno l'amministratore straordinario della Provincia di Oristano, Massimo Torrente, ha voluto mettere le mani avanti: «Per vent'anni la Provincia ha garantito il servizio di Salvamento a mare, destinandovi risorse proprie. Le cose sono cambiate con la legge regionale n. 36 del 2013, con la quale la Regione ha riacquisito le funzioni delegate in materia di protezione civile. Ciò ha reso e rende impossibile un eventuale intervento operativo e finanziario delle Province, qualora avessero le risorse, per compiti che non rientrano tra quelli istituzionali o delegati». La Provincia si tira fuori e il problema passa in capo ai Comuni. Ma ben poco si muove, tanto che, sempre a giugno, il comandante della Capitaneria di Porto di Oristano, Rodolfo Raiteri, in una conferenza stampa lancia un messaggio duro e forte: «Sono preoccupato, ma anche amareggiato per la disattenzione dimostrata dai sindaci dei Comuni del nostro circondario. Solo Oristano garantirà, infatti, una postazione di bagnini nella spiaggia di Torregrande. Mentre a Putzu Idu la domenica saranno i volontari della Cisom a garantire l'assistenza sanitaria. L'altro Comune che ha risposto è Narbolia che ha deciso di predisporre il servizio di salvamento a ridosso del campeggio Nurapolis». Per la verità c'è anche Bosa, che però è di competenza del locale Ufficio circondariale marittimo. Le avvisaglie del pericolo, dunque, c'erano state. Ma, comunque la si giri, si torna sempre ai soldi. «Da anni la Regione stanZIA la stessa cifra - ricorda ancora il direttore della Protezione civile, Graziano Nudda -: 406mila euro per tutta la Sardegna. Non è cambiata rispetto all'anno scorso. Probabilmente hanno invece inciso i tagli ai Comuni, che comunque devono partecipare con propri stanziamenti». Dunque 406mila euro per tutti i Comuni costieri dell'isola. Per avere un'idea di cosa si potrebbe fare con quei soldi basta chiedere al sindaco di Santa Giusta, Antonello Figus: «Avevamo chiesto un preventivo: per sorvegliare la spiaggia di Abba Rossa ci sono stati chiesti 20mila euro per un mese. La Regione ce ne avrebbe dati 4mila». Ecco il rapporto tra soldi disponibili e spesa richiesta. E Santa Giusta non ha certo l'estensione di costa che ha Cabras. Ma non basta: «I Comuni - diceva a fine giugno l'amministratore straordinario della Provincia -, hanno difficoltà a garantire il servizio in autonomia per la carenza di risorse e la Regione, che non ha ancora trasferito fondi, per il 2015 ha posto vincoli sulla spendita degli stessi che ne rendono meno efficace l'utilizzo, come l'obbligo di destinare il 40 per cento all'acquisto di attrezzatura e il 15 per cento per le manutenzioni». Come si è comportato, invece, il Comune di Oristano? «Noi abbiamo fatto nostro dovere - dice il sindaco Guido Tendas -, pur tra difficoltà economiche e rinunce di altro tipo. Anche senza l'intervento della provincia, pensando a chi è si può trovare in difficoltà col mare agitato o a chi lo è tutti i giorni, come i disabili che hanno bisogno di servizi». Ma il capo della Protezione civile sarda ricorda che «non si può pensare a un bagnino per ogni bagnante o per ogni situazione di pericolo. Bisogna puntare sull'autoprotezione di ognuno. Educare ai rischi che si possono correre». Imprudenze che hanno un prezzo. Un prezzo che è stato pagato con un atto di eroismo: «La città - promette il sindaco Tendas - non dimenticherà

Dopo il dramma nel sinis

questo esempio di grande altruismo». @Petretto @RIPRODUZIONE RISERVATA

Le fiamme minacciano Berchiddeddu

L incendio, di origini dolose, è stato spento grazie all intervento di due Canadair, tre elicotteri e decine di uomini a terra di Giampiero Cocco wBERCHIDDEDDU Gli incerndiari che da settimane tenta di dare fuoco alle campagne di Berchiddeddu hanno atteso il loro naturare alleato, il vento di Maestrale, per dare sfogo alla vendetta che, al momento, appare senza movente. Sono oltre venti gli ettari di campagna, bosco e macchia mediterranea inceneriti dall incendio appiccato, poco dopo le due del pomeriggio, in località la multa bona , tra Berchiddeddu e Loiri, sulla provinciale che collega i due centri. Attivato e poi revocato lo sgombero di alcune case coloniche in località Zappalì, una zona che poteva essere interessata dalle fiamme, spente dopo quattro ore di intervento di mezzi terrestri e aerei. Il rogo ha subito avvampato la riarsa macchia mediterranea e i campi di fieno, allargandosi come una incandescente macchia d olio sulle colline che caratterizzano l intera zona. Dal centro di coordinamento antincendio del comando forestale di Tempio l allarme è scattato quasi in simultanea con il levarsi delle prime fiamme e della alta colonna di fumo che è stata avvistata dai punti di osservazione dei monti Plebi e Limbara. Sul posto sono state inviate le squadre di pronto intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Olbia, del corpo forestale, dell Ente foreste e i volontari della protezione civile dei Comuni di Loiri e Olbia, una task force terrestre che ha ben presto richiesto il supporto, per l impraticabilità dell area su cui operare, dei mezzi aerei. Sono stati inviati sul posto due Canadair e tre elicotteri, che hanno spento il grosso dell incendio poi bonificato dalle squadre a terra. Una inchiesta per individuare i responsabili del rogo doloso è stata avviata dalla forestale.

Corsi d'acqua, 2 milioni per il Sassarese

Pioggia di finanziamenti dalla Regione per gli interventi di manutenzione: ventinove i paesi destinatari dei contributi di Salvatore Santoni

17 agosto 2015

SASSARI. Oltre due milioni e 350mila euro. È l'entità della pioggia di finanziamenti stanziati nei giorni scorsi dalla Regione per gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e di mitigazione del rischio idrogeologico dei bacini idrografici del Sassarese. Ventinove i Comuni che beneficiano dei contributi straordinari che verranno erogati al più presto per consentire la pulizia prima della stagione delle piogge. Alla Provincia di Sassari sono stati assegnati ulteriori 823mila euro per interventi che ricadono nei territori di Sorso, Sassari, Alghero, Porto Torres e Usini. La delibera è stata adottata dall'esecutivo regionale il 5 agosto su proposta dell'assessore dei Lavori pubblici, Paolo Maninchedda.

La Provincia. Gli interventi (oltre 823mila euro di lavori) posti in capo all'ente Provincia di Sassari sono cinque: sul rio Mannu a Porto Torres (276mila euro); sul fiume Silis a Sorso (96mila); il rio d'Ottava a Sassari (quasi 149mila); il rio Filibertu ad Alghero (55mila); e, infine, lungo il rio Mascari (72mila). Per un totale di quasi 650mila euro di lavori, ai quali sommano altri 174mila euro di "premialità", assegnata in base alla popolazione (5702 abitanti) ricadente in aree di pericolosità idraulica elevata e molto elevata (Hi3 e Hi4).

I Comuni. Il provvedimento dell'esecutivo regionale comprende 29 enti locali del Sassarese che beneficeranno complessivamente di oltre 1,5 milioni di euro. La tabella vede in testa il Comune di Sorso con un contributo accordato di circa 190mila euro. A seguire Bono, con oltre 112mila, e Sennori con 94mila. Il Comune di Castelsardo conta 258 abitanti nelle zone ad alto rischio classificate come Hi3 e Hi4: porta a casa quasi 47mila euro – a fronte dei 100mila richiesti dalla municipalità – che serviranno per sistemare il rio Lu Bagnu e il rio Lu Pozzu. Il piccolo Comune di Esporlatu (circa 400 abitanti) porta a casa 93mila euro utili per mettere in sicurezza il Furria e il Mulinu. I 112mila euro stanziati per il Comune di Bono verranno utilizzati sui corsi d'acqua Uschi, Mulinu, Bicolle e Montrigori. La fetta di finanziamenti più grossa arriva in Romangia. Al Comune di Sorso vengono finanziati gli interventi sui Canimalu, Pedras de Fogu, Pedrugnanu, Funtana Giorra, Badde Caddozza, Buddi Buddi, Tres Montes e Badde Pira: oltre 190mila euro in tutto. Inoltre, il Comune di Sennori può contare su oltre 94mila euro per tenere in ordine i rii Pedrugnanu, Pedras de Fogu, de su Golfu, i corsi d'acqua della valle di Careddu, della valle "Margherida" e quello che si sviluppa in località "Sa Carruba". La ricognizione. La raccolta dei dati, avviata dalla Regione nei mesi scorsi con un avviso sul sito internet regionale, ha evidenziato un'esigenza diffusa di messa in sicurezza dei corsi d'acqua. Sono pervenute 515 proposte, pari a oltre 1300 chilometri di reticolo idrografico per richieste complessive di oltre 90 milioni di euro.

I finanziamenti. «L'attività di manutenzione del reticolo idrografico, sia naturale che artificiale, riveste massima importanza per la sicurezza delle popolazioni e dei territori», si legge nel testo della delibera di giunta regionale numero 39/13 del 5 agosto 2015. E infatti, una delle principali cause di pericolosità per i fenomeni di allagamento è la scarsa manutenzione idraulica: il 32 per cento dei casi (fonte Pai regionale). Numeri che evidenziano come il rischio di piena risulti un pericolo indotto da una scarsa attenzione ai corsi d'acqua e alle loro aree di pertinenze, invece che un evento infarcito di aleatorietà, come spesso si è portati a pensare. La legge regionale 9/2006, in tema di funzioni in carico agli enti locali, ha conferito alle comunità ulteriori compiti, tra cui quelli relativi agli interventi di difesa del suolo e prevenzione del rischio di frana e/o idrogeologico, e anche la pulizia e la manutenzione dei corsi d'acqua.

Da parte sua, la Regione ha deciso di aiutare le comunità arginando la cronica carenza di risorse.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos sicurezza nelle spiagge sarde: scoppia il caso bagnini

Il sindaco di Cabras: impossibile garantire il servizio senza soldi. La Regione: gli stanziamenti sono sempre gli stessi da diversi anni di Roberto Petretto

Tags annegamenti bagnini spiagge

17 agosto 2015

CABRAS. Il giorno dopo, nella spiaggia di San Giovanni di Sinis, la vita ha già ripreso a scorrere con i suoi ritmi normali. Dove si è vissuta la tragedia si continua a consumare il rito dell'estate. Vincenzo Curtale, Enzo, per i tanti amici che da sabato pomeriggio lo piangono, è morto per un atto di eroismo. Di quelli veri. E per una serie di altre cause.

In quella spiaggia, sino a pochi anni fa, i bagnini della Provincia facevano buona guardia e hanno spesso tirato fuori dai pasticci persone imprudenti. Sabato, intorno a mezzogiorno, nella spiaggia di San Giovanni le persone imprudenti c'erano ancora, ma non c'erano i bagnini.

leggi anche:

Cabras, si tuffa per salvare alcuni bagnanti in difficoltà e muore annegato

Grazie ai salvagente che la vittima, Vincenzo Curtale, 41 anni, di Oristano, ha lanciato agli altri bagnanti, in due si sono salvati. Altri due sono stati riportati a riva grazie a una catena umana

Cristiano Carrus, sindaco di Cabras, dopo la tragedia è finito nel mirino delle critiche. Si difende mostrando una bandiera bianca: la stessa che molti Comuni espongono sempre più spesso di fronte a competenze a cui non possono far fronte per mancanza di risorse: «Il Comune di Cabras - dice Carrus - ha competenza su 30 chilometri di costa: garantire il servizio di salvamento per due mesi lungo tutto questo territorio è un compito insostenibile per noi».

Come dovrebbe funzionare il meccanismo del salvamento a mare dopo che la Regione ha avvocato a sé le competenze che prima erano in capo alle Province? «Non c'è una competenza diretta della Regione - spiega Graziano Nudda, direttore regionale dell'Protezione civile -. La Regione riceve dallo Stato i soldi per girarli direttamente alle Province e ai Comuni». In realtà i soldi li avrebbero dovuti gestire gli uffici periferici della Protezione civile, che però non sono stati mai istituiti.

Quindi nasce un primo inghippo: nel mese di giugno di quest'anno l'amministratore straordinario della Provincia di Oristano, Massimo Torrente, ha voluto mettere le mani avanti: «Per vent'anni la Provincia ha garantito il servizio di Salvamento a mare, destinandovi risorse proprie. Le cose sono cambiate con la legge regionale n. 36 del 2013, con la quale la Regione ha riacquisito le funzioni delegate in materia di protezione civile. Ciò ha reso e rende impossibile un eventuale intervento operativo e finanziario delle Province, qualora avessero le risorse, per compiti che non rientrano tra quelli istituzionali o delegati».

La Provincia si tira fuori e il problema passa in capo ai Comuni. Ma ben poco si muove, tanto che, sempre a giugno, il comandante della Capitaneria di Porto di Oristano, Rodolfo Raiteri, in una conferenza stampa lancia un messaggio duro e forte: «Sono preoccupato, ma anche amareggiato per la disattenzione dimostrata dai sindaci dei Comuni del nostro circondario. Solo Oristano garantirà, infatti, una postazione di bagnini nella spiaggia di Torregrande. Mentre a Putzu Idu la domenica saranno i volontari della Cisom a garantire l'assistenza sanitaria. L'altro Comune che ha risposto è Narbolia che ha deciso di predisporre il servizio di salvamento a ridosso del campeggio Nurapolis». Per la verità c'è anche Bosa, che però è di competenza del locale Ufficio circondariale marittimo.

Le avvisaglie del pericolo, dunque, c'erano state. Ma, comunque la si giri, si torna sempre ai soldi. «Da anni la Regione stanZIA la stessa cifra - ricorda ancora il direttore della Protezione civile, Graziano Nudda -: 406mila euro per tutta la Sardegna. Non è cambiata rispetto all'anno scorso. Probabilmente hanno invece inciso i tagli ai Comuni, che comunque devono partecipare con propri stanziamenti».

Sos sicurezza nelle spiagge sarde: scoppia il caso bagnini

Dunque 406mila euro per tutti i Comuni costieri dell'isola. Per avere un'idea di cosa si potrebbe fare con quei soldi basta chiedere al sindaco di Santa Giusta, Antonello Figus: «Avevamo chiesto un preventivo: per sorvegliare la spiaggia di Abba Rossa ci sono stati chiesto 20mila euro per un mese. La Regione ce ne avrebbe dati 4mila».

Ecco il rapporto tra soldi disponibili e spesa richiesta. E Santa Giusta non ha certo l'estensione di costa che ha Cabras. Ma non basta: «I Comuni - diceva a fine giugno l'amministratore straordinario della Provincia -, hanno difficoltà a garantire il servizio in autonomia per la carenza di risorse e la Regione, che non ha ancora trasferito fondi, per il 2015 ha posto vincoli sulla spendita degli stessi che ne rendono meno efficace l'utilizzo, come l'obbligo di destinare il 40 per cento all'acquisto di attrezzatura e il 15 per cento per le manutenzioni».

Come si è comportato, invece, il Comune di Oristano? «Noi abbiamo fatto nostro dovere - dice il sindaco Guido Tendas -, pur tra difficoltà economiche e rinunce di altro tipo. Anche senza l'intervento della provincia, pensando a chi è si può trovare in difficoltà col mare agitato o a chi lo è tutti i giorni, come i disabili che hanno bisogno di servizi».

Ma il capo della Protezione civile sarda ricorda che «non si può pensare a un bagnino per ogni bagnante o per ogni situazione di pericolo. Bisogna puntare sull'autoprotezione di ognuno. Educare ai rischi che si possono correre».

Imprudenze che hanno un prezzo. Un prezzo che è stato pagato con un atto di eroismo: «La città - promette il sindaco Tendas - non dimenticherà questo esempio di grande altruismo».

@Petretto

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags annegamenti bagnini spiagge

Tre scosse di terremoto nel Tirreno meridionale

Registrate nella notte dall'Ingv: magnitudo tra 2.4 e 2.5. Dieci giorni fa sciame sismico ad Alicudi e sulle Madonie

17 agosto 2015

Tre scosse di terremoto di magnitudo tra 2.4 e 2.5 si sono susseguite questa notte nel Tirreno meridionale. Il sisma è stato registrato dalla rete dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Dieci giorni fa otto scosse sono state registrate ad Alicudi e quattro giorni dopo sulle Madonie. Ad Alicudi la scossa più forte è stata di 4,1. Lo sciame sismico sulle Madonie ha contato una scossa dietro l'altra fino a quattro episodi. La scossa più elevata di magnitudo 3.1 con epicentro tra i Comuni di Alimena e Villarosa.

Sub dispersi, maltempo ostacola ricerche

BANGKOK

Quattro imbarcazioni impegnate a setacciare acque est Borneo

Ago 17, 2015

COMMENTI -A A +A

(ANSA) - BANGKOK, 17 AGO - Sono ostacolate dal maltempo le ricerche dei tre subacquei italiani dispersi da sabato al largo dell'isola indonesiana di Sangalaki. Lo riferisce il sito Tribun News, spiegando che sono quattro le imbarcazioni impegnate nel setacciare le acque a est del Borneo. Dalle prime ricostruzioni è emerso che i dispersi mancavano all'appello già dalle prime ore del pomeriggio, e che i due compagni di viaggio li hanno cercati invano per tre ore, a bordo del motoscafo noleggiato, prima di dare l'allarme.

Migranti, la lunga scia di morte A Catania le salme e i sopravvissuti

Al Porto

Migranti, la lunga scia di morte

A Catania le salme e i sopravvissuti

Lunedì 17 Agosto 2015 - 13:04 di Anthony Distefano e Laura Distefano

Articolo letto 2.474 volte

Quarantanove morti in mare (nella foto il container refrigerato dove sono stati trasportati i corpi). Quattrocentosedici sopravvissuti: tra loro donne in stato di gravidanza e bambini. Lutto cittadino domani in città: oggi, niente fuochi per Sant'Agata. La comandante, Lise Dunham: "Abbiamo raccolto prove che forniremo al governo italiano". IL VIDEO - FOTO

Condividi questo articolo

VOTA

1/5 2/5 3/5 4/5 5/5

5/5

1 voto

9 commenti

Stampa

CATANIA. L'ennesima tragedia del mare ha scritto la sua sceneggiatura: forze dell'ordine, volontari, istituzioni, giornalisti. E, poi, loro: i migranti sopravvissuti. Quattrocentosedici in tutto. Un numero. Come quello dei morti al largo delle coste siciliane soffocati nella stiva della nave con la quale avrebbero voluto approdare verso la speranza della libertà: le persone che non ce l'hanno fatta, alla fine, sono state ben 49.

Due, le operazioni di soccorso eseguite dal dispositivo di sicurezza. La prima, quella con i 49 morti ed i 313 superstiti, ha portato in salvo 42 donne (una di queste in stato di gravidanza) e 9 minori. Nel secondo barcone, quello con 103 migranti, vi erano invece 4 donne e 5 minori.

La cella frigorifera

Ad essere tratti in salvo sono stati migranti provenienti dai Paesi sub-sahariani, nord-africani (in prevalenza Marocco e Egitto) e asiatici (come India e Bangladesh). Tutti approdati, questa mattina, a bordo del pattugliatore Siem Pilot battente bandiera norvegese al molo di Mezzogiorno del Porto di Catania. Attivato il sistema di accoglienza con Croce Rossa e Protezione Civile: tutto sotto il coordinamento della Prefettura che deciderà sull'iter burocratico legato alle salme delle vittime che sono state trasportate all'interno di una cella frigorifera al reparto di medicina legale dell'ospedale Garibaldi. Sui tempi, molto dipenderà anche dalla magistratura (che ha aperto un fascicolo contro ignoti per "omicidio colposo") visto il necessario e opportuno esame cadaverico che verrà eseguito sui corpi.

Sul posto, gli agenti della Squadra Mobile che - con il supporto di carabinieri e guardia di finanza - hanno avviato l'indagine volta a individuare la presenza di possibili scafisti sui superstiti. Presente alle operazioni di sbarco il vice-sindaco Marco Consoli ("I superstiti non resteranno a Catania ma verranno inviati in altre regioni d'Italia: siamo pronti a seppellire qui le vittime") e gli assessori Rosario D'Agata e Angelo Villari. Intanto, il tradizionale spettacolo pirotecnico per festeggiare Sant'Agata, previsto per stasera, è stato sospeso in segno di rispetto.

Lise Dunham, comandante nave

Migranti, la lunga scia di morte A Catania le salme e i sopravvissuti

A margine dello sbarco la Comandante della Siem Pilot, Lise Dunham, ha incontrato i giornalisti per fornire dettagli sulle operazioni di soccorso: "Abbiamo fatto alcune indagini a bordo del barcone ed abbiamo raccolto delle prove che forniremo al governo italiano che coordina l'inchiesta. Abbiamo parlato con alcuni dei migranti che conoscono l'inglese: molti erano tristi per avere perso i loro mariti. Alcuni dei sopravvissuti hanno problemi di salute ma non si tratta di casi gravi. Qualche caso di disidratazione e dissenteria. A bordo abbiamo dato loro cibo e acqua e abbiamo cercato di tranquillizzarli fino all'arrivo a Catania".

I migranti sarebbero partiti da Zuwara, in Libia, la notte tra venerdì e sabato scorsi. Questo da quanto hanno saputo alcuni mediatori di Save The Children che hanno parlato con alcuni superstiti. Giovanna Di Benedetto di Save The Children al Porto di Catania ha precisato che sono poche le informazioni raccolte. "Hanno raccontato - afferma - che c'erano molte persone nella stiva che sono morte asfissiate. Alcuni di loro sono del Bangladesh e quindi abbiamo seri problemi di comunicazione. I sopravvissuti - ha concluso - sono già sugli autobus e saranno subito trasferiti verso il Nord Italia: Torino, Milano, Bologna e Firenze".

© RIPRODUZIONE RISERVATA